

OPINIONI

BASTA VOLERLO?

di ROCCO ARTIFONI

Basta volerlo!" è il motto di LIFE CLUB. Si tratta di un gruppo collegato con l'ATLHA (Associazione Tempo Libero Handicappati), che pubblica la rivista ATLHANTIDE.

Sul numero di agosto-settembre '93 della rivista il retro della copertina è uno spot promozionale di LIFE CLUB. Al centro della pagina c'è una foto di alcuni giovani che stanno aiutando una persona in carrozzina a superare un gradino all'entrata di un locale. Sopra la foto con caratteri molto evidenti c'è scritto: "Noi del LIFE CLUB sappiamo che per viaggiare, divertirsi e socializzare, non esistono ostacoli o barriere insormontabili. Basta volerlo!"

E noi che credevamo che le barriere fossero un segno di inciviltà, un sistema di emarginazione, un handicap inaccettabile! E pensare che abbiamo scomodato la Costituzione ("È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che..."), rispolverato le leggi del 1971, promosso nuove normative, istituito un comitato specifico, organizzato corsi di formazione, ecc.

Tutto inutile e senza senso: "non esistono barriere insormontabili: basta volerlo!". Caro Edo, ti ricordi quella volta che ho fatto quasi di corsa quattro piani di scale in salita con te "in braccio" e dopo sono quasi svenuto? La prossima volta con un po' più di allenamento arriverò al quinto piano senza problemi: basta volerlo! E tua madre, l'inossidabile Rosa, che ha superato da tempo i 70 anni, che

farà? Ovvio: in palestra con me! E anche tu, Edo, chissà che con un po' di buona volontà non riesca a ballare da solo...

Ma a parte il ridicolo: è questo il senso del volontariato? Non bisogna chiedere il rispetto del diritto alla mobilità e all'uguaglianza? Basta dare una mano e sorridere? Già perché i disabili (che magari si battono per rimuovere le cause dell'emarginazione) rischiano di mostrare "un protagonismo esasperato, un rampantismo sociale" (pag. 8 di ATLHANTIDE), mentre "per i volontari l'ATLHA è anche educazione, divertimento, sport, cultura, spettacolo, e tanta voglia di vivere..." (pag. 41 - Campagna ricerca volontari).

Il pensiero corre subito alla carrozzina ormai vuota di Mario morto suicida. Smetto di scrivere. Non voglio sentire mai più che "basta volerlo!"

LIMITI DI VELOCITA' PER DISABILI

di ROCCO ARTIFONI

Ricordate il ministro Ferri che fissò la soglia faticosa dei 130 Km/h? E la risposta di un altro ministro della Repubblica che lamentò il fatto che sua "Thema" soffre sotto i 130 Km/h?

Avete presente quei genitori disperati perché i loro figli si sono schiantati contro un albero tornando a casa il sabato notte dalla solita discoteca a bordo di una scatola di latta contenente oltre un centinaio di "cavalli"? E quei genitori (spesso gli stessi) che al figlio (maschio, ovviamente) — raggiunta la maggiore età — regalano un bolide da strada (perché non faccia brutta figura)?

Rammentate il lutto nazionale del Brasile per la morte del "magico" Ayrton Senna schiantatosi contro un muro ad oltre 300 Km/h? E quei "tifosi" (affetti da

tifo?) che si emozionano solo se ci sono incidenti?

Sapete che la principale causa degli incidenti stradali mortali è l'eccesso di velocità? E che si costruiscono sempre più automobili veloci (tutte possono superare i 130 Km/h, anziché il contrario...)?

Preso atto delle suddette contraddizioni della storia motoristica, abbiamo recentemente appreso una notizia sconvolgente: finalmente qualcuno che ha il coraggio di porre un freno alla voglia di correre più veloci degli altri!

In Germania le casse mutue pubbliche hanno stabilito che d'ora in poi l'acquisto e la manutenzione di carrozzelle per disabili che viaggiano più veloci di 6 Km/h non verranno più rimborsati. È il caso di riferire che tali carrozzine "superveloci" sono utilizzate soprattutto da chi pratica sport come l'hockey. L'ente di assistenza tedesco lamenta il fatto che

le sedie a rotelle sportive sono più costose e consumano più rapidamente le batterie. Quindi si tratta di una scelta di risparmio e di ecologia!

Poco importa che tale scelta colpisca parecchie migliaia di persone handicappate della Germania. E trascuriamo pure le affermazioni del solito assistente sociale che fa presente che quanto viene risparmiato limitando l'accesso allo sport ai disabili viene poi speso per aiutare quelle stesse persone divenute isolate e depresse.

Noi non ci lasciamo intenerire da tali affermazioni pietistiche e assistenzialistiche. A tutto va posto un limite. Anche i disabili — se vogliono essere assistiti — devono rispettare il loro "limite di velocità": 6Km/h!

Ve la immaginate la polizia che installa di nascosto il "multanova" per disabili carrozzati? D'altra parte qualcuno dovrà pure pagare il debito pubblico...